

ANTEPRIMA LO SCRITTORE BASCO A MOLTE FEDI 2023

Aramburu e i terroristi Eta

«Ci sono altri modi di vivere»

ALESSANDRA LOCHE

Due giovani che scelgono di entrare nell'Eta. Spinti dall'ideologia nazionalista. E quando questa annuncia la fine della lotta armata creano una nuova organizzazione. Di cui fanno parte solo loro. È, in estrema sintesi, la trama del libro «Figli della favola» che, ieri mattina nell'Auditorium di Piazza della Libertà, è stato presentato durante il dialogo tra lo scrittore basco Fernando Aramburu e il giornalista Gad Lerner. Un appuntamento che è stato un'anteprima di «Molte fedi 2023», e

l'occasione per scoprire una realtà vicina ma per molti ignota. Oltre 300 pagine di un romanzo dove c'è ancora il tema del terrorismo separatista, come in «Patria», ma si snoda con ironia. Lerner ha evidenziato, durante il dialogo-intervista, l'aspetto satirico del racconto, che è anche pieno di domande. E che «non avevo mai applicato ad argomenti tragici», ha spiegato Aramburu, rilevando come nonostante nella storia dell'Eta ci fossero «centinaia di episodi ridicoli» in quel periodo di terrore «non ci facevano ridere». Ma il ridere di loro «li delegittimizza». Spiegando poi: «Che le nostre idee sia eternizzate dal ridicolo non lo sopporta nessuno».

E ha raccontato di quel gruppo armato separatista, un'organizzazione terroristica basca, che «ha ucciso donne, bambini. Per dominare si usa il terrore o la speranza, ma l'Eta non ha usato quest'ultima». Quando scrive sente «un dolore sconfinato, perché ho visto famiglie distrutte in nome di un progetto». Lui stesso è stato esposto alla possibilità di entrare nell'Eta. Ma non ha impugnato le armi, come invece hanno fatto altri. Non solo perché «ho avuto la fortuna di nascere in una città», ma anche e forse soprattutto perché «fin da piccolo ho avuto rudimenti morali: non ho mai accettato il principio che si potesse fare del male. Mentre provo un enorme piacere dal



L'Auditorium gremito di pubblico FOTO YURI



Fernando Aramburu (a sinistra) e Gad Lerner

fatto che l'altro possa avere ragione». Infine, c'è la cultura, che insegna «come ci siano altri modi di vivere, che possono essere migliori». Ricordando che i terroristi «non sono stupidi, sono convinti di fare qualcosa di positivo, è questo l'aspetto più terribile». Il militante dell'Eta «uscendo di casa non dice: vado a commettere qual-

cosa di male, quindi è più difficile farli uscire dal fanatismo». Aramburu ha poi ricordato un uomo che, a Pamplona, si mise in fila per farsi autografare il libro Patria e gli disse, piangendo, di aver preso parte «a tutto ciò». La sua risposta fu un consiglio: «Esercita la bontà». Ha poi spiegato alla platea che «in quel mondo così chiuso, tutti

hanno una coscienza», e «qualsiasi cosa facciamo, non smettiamo mai di essere umani, ed è questo il materiale su cui costruisco i miei romanzi». Ricordando, infine, la necessità della memoria, perché le nuove generazioni possa attingere dai libri, cinema, foto, la storia che non hanno vissuto.